

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola riga in IV pagina, costano 10 lire. Per più volte al mese, di più. Articoli e collaboratori in III pagina, cont. 10 lire.

COL PRIMO APRILE

Essi un nuovo periodo d'abbonamento al Giornale politico

LA PATRIA DEL FRIULI

Per assecondare il desiderio di pacifici Udinesi e Compromissari, che desiderano di associarsi, cominciando primo aprile, per leggere nella Patria il promesso lavoro originale letterario.

Quando vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO.

Abilità di ritardare ancora per qualche settimana la pubblicazione. E ciò, affinché, cui sarà diretta la scheda d'azione, abbiano il tempo di determinarsi a firmarla. Trattandosi di lungo ed interessante lavoro, che tratta la storia intima dei tempi, e d'esteri, tra i Soci. E per loro ogni possibile facilitazione, ammette il pagamento dell'abbonamento anche in rate mensili.

LA DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE della PATRIA DEL FRIULI.

Episodio africano.

incertezza e contraddizione, ecco il tutto delle notizie, ufficiali e private, che ogni giorno si ricevono per l'Africa. E dall'ultima rivista che diede agli Oratori della Camera l'on. Crispi, sebbene come Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri egli dovrebbe saperne più, nulla si ricavò che mostrasse chiara la situazione dei nostri soldati in Africa. A Massaua, a Saati ed in altre finitime aspettano da mesi di stare agli Abissini il proprio valore e potenza della loro Patria.

Improvvisamente riguardo le versioni del Negus, malgrado siano state con un proclama in linguaggio mistico e superbo minacciato agli Italiani di sterminio. E con d'istinto i calcoli sulle forze che stanno a lui, a Ras Alula e agli altri, e sui mezzi di guerra di cui può disporre. Come pur, suona per contraddizione l'amicizia e la fedeltà ereditaria, che si disprezza gli Abissini, e pieghevole a nostro, anzi chiedenti la protezione della Patria.

In questa incertezza, queste contraddizioni, queste angustie, e più per certe, antipatiche polemiche di gazzettieri, che ancora persistono nel disapprovare la politica africana del Ministro Crispi, come l'avevano esposta, quando alla Consulta sedeva, poi Robilant. I quali gazzettieri, audaci, nell'ignoranza e dimentici.

pendice della PATRIA DEL FRIULI.

La pelle dell'asino.

Virgilio, vieni a giocare al domino. Mi disse, appena entrato, Michele. Tu lo seghi, Micheluccio, Lasciolo riposare.

Oh non sono stanco; vengo qui all'albergo centrale, non feci che attraversare il giardino.

Ma lei forse non ama il domino? — Anzi.

Freitag si recò presso Michele a fare partita.

La principessa, colmo di attenzioni e grazie il ruvido Kasper, e il povero, timido e impacciato, non sapeva ottenere che della salute, del tempo, si lagnava forte, per essere udito.

Non ho bianchi — sciamò Freitag — questa dichiarazione colmo di gioia.

Quella sera, la principessa Maria sofferse veramente.

cando le molte ragioni dell'avvenire per l'Italia grande Potenza anche sul mare, continuano a rimproverare i milioni che costa ai contribuenti l'impresa africana, e si giovano della presente incertezza e della contraddizione per agitare lo stato delle cose.

Ma ormai sembra, per buona ventura, che anche queste maliziose e irrazionali querimonie dell'ignoranza boriosa avranno un termine. Difatti opinione comune è che per la fine di marzo, o si avrà la notizia di un attacco del Negus, o la maggior parte del Corpo spedizionario ritornerà in Italia. Se avverrà l'attacco, ogni probabilità è in favore delle nostre truppe, e così l'ecatombe di Dogali sarà vendicata. O il Negus, per la stagione o per altre cagioni (specie per diffidenze nell'interno e per pericolo di altri nemici), non esporrà sé ed i suoi nel raggio delle fortificazioni italiane, e allora il richiamo è immane. Ma non perciò inutile sarà stato il Corpo spedizionario di quest'anno, perché con le fortificazioni, con i potenti mezzi di difesa adunati, con la costruzione della ferrovia, si avrà assicurata la colonia di Massaua, e preparato quanto occorreva a difenderla in tutte le future contingenze. Di più, i nostri valorosi soldati avranno sperimentato il clima dell'Africa fatale, e induriti alle fatiche degli accampamenti, ritorneranno meglio disposti a sostenerle quando avessero in Europa a combattere altri nemici. Né inutile l'impresa africana per nostri bravi ufficiali, cui fu occasione di nuovi studi, ed esperienze, taluni indispensabili per ogni specie di guerra.

Quindi se anche per la fine del marzo o per la prima quindicina d'aprile, questo episodio africano avrà necessaria interruzione, la peripezia e le spese che esso costò, non si diranno mai del tutto infruttuose. Ed è ciò che abbiamo voluto constatare, affinché i Lettori della Patria del Friuli non si lascino illudere dalle declamazioni di certo pessimismo giornalistico diretto unicamente a censurare sempre, siano pur mutati i ministri, l'opera del Governo.

Parlamento Italiano

Senato del Regno.

Seduta del 19 — Vice-Pres. TABARRINI.

Après la seduta alle 2.40.

Approvati il progetto d'assessamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dell'87-88.

Approvati i concorsi speciali ai posti di sottotenente d'artiglieria e genio per gli anni 1888-89.

Approvati il progetto per il computo della campagna di guerra.

Approvati pure alcuni contratti di vendita e permuta dei beni demaniali, di maggiori spese per l'esercizio finanziario 1886-87 dei ministeri delle finanze e degli Esteri e di maggiori spese per danni cagionati dalle valanghe.

L'aveva risolutamente finita colla civetteria, ch'era un tempo l'antica sua passione, come di tutte le donne giovani e belle; soltanto gli interessi della fede l'aveva ispiravano.

Come le venne, a quando, l'idea di studiare geologia?

È facile indovinarlo. Volle assistere alle lezioni di Michele, e ben presto si incuriosì di conoscere i particolari d'una scienza del resto interessante.

Per una giansenista, era scegliere una guida forse troppo mondana: ma chi siffatta ai primi passi?

È assai tempo — diss'ella — che desidero conoscere questa scienza, dopo che la signora di Saud, ne ha parlato. Ella toccò le pietre colla sua magica bacchetta da fata, ed ora quelle pietre m'interessano.

Le lezioni procedevano regolarmente. Una barriera però esisteva fra il professore e l'allieva. Benché in apparenza fossero in ottime relazioni, fra essi non c'era stato che uno scambio di idee, mentre non si stabilisce alcun legame fra due persone quando non vi sia pure scambio di sentimenti. La transazione dalle attinenze dello spirito alle attinenze del cuore è assai delicata. Fra un uomo ed una donna cominciata ben dal palesarsi ciò che si pensa; ma non

Camera dei Deputati.

Seduta del 19 — Presid. BIANCHERI.

Après la seduta alle ore 2.40.

Vigna presenta la relazione sul progetto della costruzione di un Palazzo alla legazione italiana.

Alcuni deputati fanno raccomandazioni, proposte, censure.

Crispi risponde che nessuno più di lui sente il peso della sua posizione. Se potesse scaricarsene lo farebbe volentieri; e non solamente della responsabilità del ministero degli Esteri, l'ufficio di ministro non è troppo confortante. Si sta più comodi al modesto esercizio della propria professione. Vi sono momenti di soddisfazione, ma sono ben rari; onde occorre una grande abnegazione per rimanere. Non può manifestare i motivi che lo inducono a non abbandonare la responsabilità della politica estera. Temerebbe con tale abbandono, di nuocere all'interesse del paese. Chiede perciò venia a Chiavari e alla Camera, se altro non può aggiungere sull'argomento. Però augurarsi che si possa far presto un'ampia discussione su tutto l'indirizzo politico del gabinetto, perché si possa conoscere la completa volontà della Camera. Assicura che se la fiducia della rappresentanza del paese gli venisse meno, non esiterebbe ad abbandonare il suo posto, per lasciarsi a coloro che godrebbero le simpatie e la fiducia del Parlamento.

Dice che sta studiando molte modificazioni da introdurre nell'organismo del ministero degli Esteri; spera di proporre nel prossimo esercizio.

Mussi raccomanda al ministro che i nostri consoli e agenti consolari studino maggiormente i mezzi per agevolare i nostri rapporti commerciali con l'estero. Parla dell'utilità dei nostri musei commerciali che dovrebbero essere specialmente sussidiati dall'opera dei nostri consoli.

Crispi assicura che i musei commerciali, cui riconosce anch'egli la grande utilità, sono oggetto delle più attente cure del governo. Queste cure continueranno nell'interesse dei nostri commerci.

Sonnino Sidney chiama l'attenzione del ministro sull'utilità degli interpreti. Vorrebbe si istituisse una scuola speciale di interpreti a Massaua.

Crispi vedrà se e fin dove potrà tener conto dei desideri del preopinante.

Elia loda il ministro per le cure prodigate alle scuole italiane all'estero. Prega sia stabilita alla Goletta di Tunisi la scuola elementare come prima esisteva.

Bonghi non crede che i risultati delle scuole italiane all'estero sieno corrispondenti alla spesa non lieve. Accenna alle condizioni precarie ed eccezionali del personale insegnante. Raccomanda ai ministri lo studio della grave questione, perché urge nell'interesse delle scuole di provvedere.

Cavalleggio raccomanda un maggiore sviluppo nelle scuole italiane all'estero, e ne dimostra l'utilità e la convenienza.

Martini associa, perché l'Italia deve privilegiare nell'organizzazione delle scuole all'estero con le altre nazioni e specialmente con la Francia che per le sue scuole spende somme rilevanti.

Rimandasi il seguito della discussione.

sempre si finisce colla confessione di ciò che si ama.

La principessa voleva finire così appunto.

Freitag, un giorno, aveva parlato a lungo sull'attirazione.

Maria, poggiata sulla tavola ingombra di minerali e gomitoli ed il capo vezzoso sulle mani congiunte, lo richiese non qualche malizia;

— E così, lei crede, che tutto in questo mondo sia retto dall'amore?

— È una interpretazione abbastanza plausibile.

— E allora, abbandonando il regno della natura inanimata, e per non parlare che degli uomini; ella crede all'amore?

— Credo a ciò che è.

— Non mi risponda sibillino, come un professore che voglia evitare le questioni delicate. La lezione è finita, ora. Odi dicendo, scartò alcuni minerali e fece posto intorno a sé; poi, riprese la sua posizione, continuò.

— Parli come uomo, non come scienziato. Vorrei sapere, per quella curiosità, che è dote massima delle donne, qual parte si debba concedere a ciascuna delle facoltà nostre. Ho sempre sognato di incontrare qualcuno abbastanza giovane e dotto per illuminarmi col savio sug-

sione del capitolo 15 sulle scuole all'estero a domani.

I primi 14 capitoli furono approvati senza modificazioni.

Magliani presenta la relazione della giunta superiore del catasto.

Levasi la seduta alle ore 6.40.

DA VERONA.

(Nostra corrispondenza).

Verona, 19 marzo.

Società lavoranti forni.

(F.S.) Ieri, come corrispondente vostro del Popolo Romano, fui cortesemente invitato all'adunanza ed al banchetto che la Società dei lavoranti forni di qui offerse alla rappresentanza della confederazione Veneta mandata a Verona per la propaganda.

Alla seduta, i signori Cott e Corissi vice-presidente il primo e consigliere della federazione il secondo, parlarono dimostrando i vantaggi che avrebbero i federati.

Rispose loro con parole appropriate il Presidente la M. S. di Verona, sig. Beniamino Avanzi, e, dopo alcune discussioni sulla progettata federazione l'adunanza si sciolse per il pranzo.

Il banchetto di quasi 100 coperti, fu dato nelle sale dell'albergo « Regina d'Ungheria » con un servizio eccellente e vivande squisite. Alle frutta parlarono gli egregi Cott, Corissi e Avanzi riscuotendo gli applausi generali. A nome della stampa, che rappresentava, parlò pure chi vi scrive, e il lieto convegno si sciolse con buonissimo ordine.

Dirigeva il banchetto l'egregio signor Domenico De Franceschi; l'avv. Inama, padrino della bandiera sociale, mandò una lettera di scusa perché affari di famiglia non gli permisero d'intervenire alla festa.

Nei discorsi si parlò anche di Udine che non si è ancora decisa a federarsi, mentre lo sono già tutte le città del Veneto. Udì pure espressioni assai gentili riguardo gli udinesi che fra non molto certo si uniranno ai colleghi delle altre città.

Ed io, non posso che ringraziare quei signori del cortese invito ed augurar loro una bella riuscita.

La festa del Re d'Italia a Vienna.

Vienna, 19 marzo.

Ieri, la colonia italiana qui residente festeggiò per la prima volta solennemente il natalizio del re d'Italia.

La festa era stata aggiornata da mercoledì a ieri sera, causa il lutto per la morte dell'Imperatore Guglielmo.

Al mattino, ebbe luogo un ricevimento all'ambasciata italiana.

Il conte Nigra s'intratteneva familiarmente con tutti gli intervenuti, che si congedarono dal rappresentante d'Italia con frenetiche grida di Viva Umberto!

Quindi, s'invio a Roma un telegramma di devozione e di augurio.

Alla sera banchetto di 75 coperti all'Hotel de France.

La sala era decorata del ritratto di Umberto I e di bandiere italiane.

Il banchetto riuscì animatissimo e ordinatissimo.

Il signor Weiss, capo della colonia e molto amato da' regnicoli per le sue grandi beneficenze e per la squisita gentilezza dei modi, brindò alla salute

gerimenti della scienza e dell'esperienza; ed ho la convinzione di aver oggi trovato quello che da lungo tempo cercavo.

— Temo che s'inganni, signora. Io vedo e comprendo meglio i segreti delle pietre che i segreti dei cuori.

— È possibile; ma nessuno ha diritto di tacersi, una volta fattagli una simile questione. Per trattarla, non occorre far appello che alla propria memoria ed ai propri sentimenti. Il campo degli studi è in noi stessi, e facendo appello ai nostri ricordi...

— Ma se io manco affatto di memoria e se non sono un osservatore!...

— Non eluda la questione... Ella mi farebbe credere... Pensi al proverbio: che gli ignoranti sono ciarlieri ed i savi non parlano. Così...

— Mi giudichi come vuole, principessa; ma io credo che il cielo abbia destinato ognuno di noi compia funzioni speciali nell'economia del mondo. Chi nasce con un cuore ardente ed una fisionomia piacevole, interessante: questi sono gli eroi delle novelle e dei romanzi; altri hanno freddo il cuore e la fisionomia più fredda ancora e quasi ripugnante: questi studieranno, penseranno... Io sono di questi ultimi.

— Quale eresia!... Ella pensa che Dio

del re d'Italia e il suo brindisi venne accolto da fragorosi, frenetici applausi. Il console cav. Augusto Bazzoni, bayese all'imperatore d'Austria, quale, allievo dell'Italia.

L'avv. Augusto Ferrighi con parole vibrato e nobilissimi accenti brindò all'esercito, ricordando le eroiche fatiche durate dalle truppe italiane, nelle inospitali terre d'Africa; e rivolto al colonnello Brusatti, addetto militare all'ambasciata italiana, salutava in lui il rappresentante dell'esercito italiano.

Il colonnello Brusatti ringraziò l'avvocato Ferrighi a nome dell'esercito con un bellissimo discorso, che dagli astanti fu accolto con entusiastici applausi e grida di Viva l'esercito!

Il dott. Andrea Cantalupi, giovinetto stimato per il suo altissimo ingegno e rispettato da tutta la colonia, ebbe il felicissimo pensiero di brindare al signor Weiss, enumerando le preclari virtù del medesimo e specialmente le sue assidue prestazioni per la prosperità della colonia.

Il saluto del Cantalupi al Weiss destò entusiasmo e tutti si aggrapparono intorno al Weiss per toccare con lui il bicchiere, segnando il momento più solenne del banchetto.

In fine, il console italiano pronunziò un breve ma vibrato discorso rallegrandosi di vedere per la prima volta gli italiani residenti a Vienna fraternamente uniti, e raccomandò ad essi, quantunque lontani dalla terra natia, di mantenere sempre vivo il fuoco sacro dell'amore di patria, di quella patria che, un tempo derisa e calpesta, oggi siede rispettata regina nel concilio dei popoli.

Augurò che la bene iniziata unione della colonia italiana continui e prosperi promettendo al nobile e patriottico intento il suo aiuto e il suo consiglio: qualunque italiano venga da lui, sarà accettato come fratello.

Vivissimi applausi accolsero le nobili parole del console.

La stampa era rappresentata al banchetto dai corrispondenti di parecchi giornali italiani e tedeschi.

All'ambasciata erano presenti il duca d'Avaria, il conte Bettoni-Rossi e il marchese Paolucci.

La splendida riuscita del banchetto si deve alla cura di un comitato composto delle più ragguardevoli persone della colonia: Silvestri, Cantalupi, Ferrighi, Hirsch, Detoma.

Il console, dietro invito del signor Weiss, inviava a Francesco Crispi, un telegramma ispirato a sensi di devozione e ad auguri di prosperità ad Umberto re d'Italia.

Alle provincie conquistate.

Strasburgo, 19. Un'ordinanza dell'imperatore Federico constata il passaggio in lui del diritto dell'impero. Il governo dell'Alsazia-Lorena è deciso di tutelare il diritto dell'impero nei territori riuniti alla patria dopo un lungo intervallo. Conoscio della sua missione, l'imperatore tutelare i sentimenti e i costumi tedeschi e i diritti tutti, e promuoverà il benessere. Conta con fiducia sulla devozione delle popolazioni fedeli e sulla cooperazione delle autorità.

Mediante un'amministrazione imparziale, moderata, previdente, benefica, ma ferma, si ristabilirà l'adesione con l'impero, salda come sotto gli antenati.

si preoccupi, come un romanziere, di creare i caratteri degli uomini secondo un disegno prestabilito. No: l'innato ha la parte maggiore sulla terra; noi procediamo in mezzo alla sorpresa. Guardi, ella che parla in siffatta guisa, forse un giorno potrà sentire più inteso di altri il fuoco d'amore. Chi lo sa? Ella accusa il proprio cuore d'essere nato morto; oppure nulla più probabile che un giorno viva e s'infiammi.

— Non lo credo — riprese Freitag; e il suo sguardo scintillava stranamente.

Forse che voleva egli, col sorriso bizzarro, smentire le sue parole?

La principessa ne restò colpita; ma fu un lampo.

— Le domando perdono, principessa — dopo breve silenzio riprese il geologo.

— Ma devo abbandonare questa interessante conversazione. È l'ora del pranzo.

Egli riempì le capaci tasche dei ciottoli e degli schisti, e si ritirò salutandoli rispettosamente.

— Che strano uomo! — rifletté la principessa, vendendolo partire. Tutti gli scienziati si rassomigliano. Però, nel Portogallo, essi sono più giovani e più ben fatti.

(Continua).

Microbiologia.

Uno dei fatti che attirano vivamente l'attenzione degli studiosi è questo: perché una persona che contrae una malattia contagiosa, come il vaiuolo, il tifo, la rosolia, ecc., gode per un certo tempo di un'immunità quasi assoluta riguardo alla malattia sofferta? Infatti è molto difficile che chi già soffre di una malattia, ne sia colpito una seconda volta.

Ed ancora: perché i virus attenuati, i virus per la vaccinazione conferiscono l'immunità contro la malattia, il carbonchio, ecc.? Perché un'inoculazione preventiva di virus attenuato impedisce che il virus virulento, eredito un'azione mortale? In una parola: qual è il meccanismo dell'immunità?

Fisiologi e microbiologi studiano da molto tempo questa questione. Per risolverla bisogna per forza arrestarsi a due ipotesi e diverse: o il microbo, causa della malattia, sviluppandosi nell'organismo, si impadronisce delle sostanze necessarie alla sua esistenza, esaurite le quali, deve perire fatalmente. L'organismo non è liberato, e non può più costituire un mezzo di cultura per quel microbo fino a che i materiali si siano ricostituiti. Oppure, invece di vivere a spese dell'organismo, invece di sottrarre qualche cosa da esso, il microbo vi introduce, vivendo, una sostanza che, accumulandosi, finirebbe col avvelenarlo. Il microbo, sviluppandosi in quel mezzo confinato, si autodistruggerebbe: accadrebbe di esso ciò che avviene dell'uomo che vive in uno stesso ambiente confinato, dove finisce per morire d'asfissia.

Quale delle due ipotesi è la buona?

Solamente l'esperienza poteva rispondere a questa domanda.

L'illustre Pasteur, più procliva da principio alla seconda, non soddisfatto delle sue ricerche, finì per accostarsi alla prima. Ma poi i suoi studi sulla profilassi della rabbia lo indussero a nuovo a pensare che l'immunità si dovesse riferire ai prodotti solubili espulsi per secrezione dai microbi.

Egli non era riuscito a convincere praticando sui polli delle inoculazioni dei prodotti solubili del microbo del cholera dei polli.

Ricominciò le ricerche sui conigli col microbo carbonchioso. I risultati furono più conclusivi. Le culture carbonchiose, portate ad una temperatura sufficiente per uccidere il microbo, contenevano molto probabilmente una sostanza solubile a cui parve parecchie volte che si dovesse attribuire l'immunità.

Le condizioni di salute obbligarono Pasteur verso il fine del 1880 a sospendere le sue ricerche. Intanto la seconda ipotesi cominciava a prender corpo. Si accennava sempre più la probabilità che si trattasse di sostanze tossiche espulsi dal microbo stesso che, impedendone lo sviluppo, mettersero l'organismo al riparo dagli attacchi del microbo.

Questo modo di vedere, confermato dall'esperienza, era certamente il solo che meritasse attenzione. È un fatto assoluto, correlativo alla necessità dell'esistenza, che ogni essere, vivendo, si libera dei prodotti che gli sarebbero nocivi. I progressi della chimica biologica dimostrarono che questi prodotti contengono sempre delle sostanze tossiche. Ciò accade tanto per l'uomo, quanto per gli altri animali e per tutto ciò che vive. Anche i microbi debbono subire la legge comune. Quindi, per vivere, anch'essi si sbarazzano dei loro prodotti nocivi, e secerano dei veleni.

Quanta materia, velenosa per essi, solubile, che si potranno estrarre dai brodi di cultura... ecco il vaccino! È chiaro che se lo si introduce nel corpo degli animali prima che vi tocchi il microbo stesso, questo si troverà in un ambiente avvelenato e morirà prima di potersi sviluppare. Quindi la malattia che esso cagiona non si produce — quindi l'immunità dell'animale.

Questa fine ad ora è ritenuta la vera spiegazione del fatto dell'immunità. E tale è dimostrata dalla esperienza.

Fino dal 1879 il Chauveau sosteneva che nelle malattie virulente il microbo patogeno fabbricava un veleno solubile. L'eccesso di questo veleno nell'organismo determinava la morte dell'ammalato ed era pure a questo veleno dovuta l'immunità.

Ma questo bisognava dimostrarlo: e la dimostrazione non cominciò a trovarsi che nel 1880.

La dimostrazione definitiva del fatto è dovuta ai signori Roux e Chamberland, addetti al laboratorio della scuola normale di Parigi. Riguardo ai risultati da essi ottenuti il Pasteur disse:

È provato che l'immunità contro una malattia infettiva e mortale può ottenersi coll'iniezione di sostanze chimiche, a convenienti dosi, e che queste sostanze sono prodotte dai microbi stessi. Questo fatto ha un'importanza capitale. Grande è la mia gioia di esser stato testimone di questo nuovo progresso compiutosi nel mio laboratorio.

In base a questa scoperta si può sperare con fondamento nella possibilità di trovare dei vaccini chimici contro le malattie infettive.

E così il dubbio non sarà più permesso. Il microbo è un fabbricante di veleni, che possono servire non solo come vaccini ma anche come rimedio.

I dottori Chantemesse e Vidal testarono già di far penetrare i microbi del dominio terapeutico e riuscirono a rendere dei topi affatto refrattari al bacillo della febbre tifoidale che per lo più li uccide. E questo risultato ottennero vaccinando dei topi con qualche centimetro cubo di una coltura di bacillo tifico in cui tutti i microbi erano morti per l'azione del calore. Quando si saprà isolare e preparare in grande massa il prodotto attivo di queste colture, si avrà un vaccino contro la febbre tifoidale.

Siamo quindi vicini ad una vera rivoluzione in terapeutica. Non è il microbo stesso l'agente vaccinatorio, non è, come si diceva, un essere vivente, quello che impedisce la recidiva, è invece un prodotto del microbo, una sostanza chimica solubile. Nulla impedisce che si possa isolare, prepararla, farla.

E così abbiamo la prospettiva di una farmacia microbiologica. Si prepareranno dei veleni microbiologici che ci preservano dalla recidiva in certe malattie. Intanto si sono gettate le fondamenta della medicina microbica, e questa sarà senza dubbio una delle più caratteristiche ed originali scoperte dei tempi nostri.

Attendiamone pazientemente l'evoluzione.

NOTABILI COINCIDENZE.

Scrivete il prof. Quirico Filopanti al Fanfulla:

Care Avanzini,

La qualifica di teoria astrologica da voi data alla mia maniera di giudicare le coincidenze delle più grandi date nella Cronologia, non amo credere che sia dettata da malvolenza, ma è certamente erronea.

Potrebbe a dovrete dire che io ho fondato sulle grandi coincidenze storiche una teoria spiritualistica; ciò che è cosa ben diversa dal così detto spiritismo, e più ancora dell'astrologia. In sostanza io credo che quei grandi riscontri cronologici sono un effetto ed una prova di ciò che sinora si è chiamato la Provvidenza; ma una provvidenza assai differente da quella che suppongono i preti, bensì favorevole al progresso della civiltà, al benessere, alla fratellanza e libertà del genere umano. In essa credo a crederla sempre il popolo: vi ereditate l'ora defunta monarca novantenne; e vi ereditate uomini così eccelsi nell'intelletto, come egli era nella potenza militare e politica; benché i governanti francesi ed italiani vorrebbero sostituirvi lo stolido culto della fortuna o del nulla.

L'astronomia giudiziaria fu, nei secoli trapassati, un'aberrazione di uomini anche insigni, come Tolomeo, Regiomontano, Cardano, e qualche poco persino il grande Keplero; non mia giammai.

Scopersi o dimostrarci che le situazioni e le figure presentate dai grandi circoli della Via Lattea o delle nebulose propriamente dette, e dalle più splendide stelle visibili ad occhio nudo, attestano un immenso disegno prestabilito dal sublime architetto dell'Universo: ma nessuno fra gli astri esercita un influsso morale qualsiasi. Due soli producono dei grandi effetti fisici sulla terra: cioè il sole e la luna: questa principalmente per mezzo del flusso e riflusso del mare, il sole nel modo che ognuno sa. I pianeti hanno sul nostro globo un'azione indiretta, merco le maree da essi eccitate nel sole, di che consegue una variabile quantità di macchie o di facule. Le stelle fisse esercitano pure sopra di noi una sensibile azione fisica, non già in modo distinto una per una, ma collettivamente, mediante il chiarore notturno, il quale ci permette di discernere una casa, un albero, un animale, anche assente la luna.

Io dimostro che quel barlume non è dovuto che per una piccolissima parte alle stelle visibili ad occhio nudo; mentre la maggior parte proviene dalla centinaia di milioni di stelle telescopiche comprese nel nostro Cosmo. Non deriva dagli innumerevoli soli che formano gli altri innumerevoli Cosmi, perché attorno al nostro Cosmo regna un deserto privo di etere, e perciò non atto a trasmettere la luce da un Cosmo all'altro.

E voi altri chiamate tutto ciò dell'astrologia! O sereni e sublimi campi della vera Astronomia! O perle gettate via! Non voglio compir la frase di Cristo, ma dirò che sono stato offeso, sinora, a quelli che non le meritano.

Nella mia sintesi della Storia Universale, passando in rassegna le principali gesta degli uomini grandi o celebri, non solo indicai le loro epoche, ma spesso altresì i giorni della loro nascita e della loro morte; e feci vedere come le date di questi giorni sono reciprocamente legate da coincidenze notabili, o ad ogni modo, comode per la memoria di chi studia la Cronologia. Ne siano esempi il 14 marzo 1820, nascita di Vittorio Emanuele, ed il 14 marzo 1841, nascita del regnante Umberto suo figlio; il 9 gennaio 1873 morte di Napoleone terzo; 9 gennaio 1878 morte di Vittorio Emanuele; meno di un mese appresso, morte di Pio nono.

E caso o non è? Anche essendoli, fare bene a pigliar nota di questi curiosi riscontri, onde rammentarvi più facilmente le date esatte.

Le due coincidenze da voi notate della morte di Giovanni Lanza, primo ministro al tempo della breccia di Porta Pia, e di Guglielmo vincitore di Napoleone III, in un giorno nove di un altro mese qualunque, erano troppo piccole per essere rilevate da me; scusate. Non sono per altro da disprezzarsi.

Lasciatemi dire che ben più importanti sono le coincidenze da me notate, relativamente alla morte di Napoleone III e di Guglielmo di Germania. Vi sono delle coincidenze annversarie, secolari, e persino millenarie, fra la grande vittoria riportata dai Greci sui Persiani a Maratona; l'altra vittoria ancora più grande e decisiva ottenuta dai Greci sotto la condotta di Alessandro il grande ad Arbela, ove ebbe termine il vastissimo e potentissimo impero Persiano; la battaglia navale di Asia, dove tramontò la ancora più grande e più potente Repubblica Romana, ed ebbe principio la monarchia di Augusto e degli altri imperatori; da ultimo la battaglia di Sedan, ove si sparse l'impero Napoleonico.

Può generalmente tutti i maggiori avvenimenti della Storia antica e moderna, sacra e profana, formano dei gruppi di riscontri cronologici, simili al gruppo che ho testé accennato, e a

quello relativo alla breccia di Porta Pia, che notai in un articolo comunicato al *Popolo Romano*. Non per questo io ammiro giustamente la teoria fallica, o grandemente inesatta, del corai e ricordi, posto innanzi da Giambattista Vico, o rinovellata da Giuseppe Ferrari. Affermar bensì ed affermo vi sia da scommettere una somma di molti milioni di bilioni contro una semplice unità, che quel mirabile complesso di coincidenze non è fortuito.

Anche questa è una perla gettata via per ora, vale a dire presentata gente che non se ne intende, o non se ne vogliono intendere.

Dicono come il gallo di Lafontaine, che il più piccolo granello di miglio andrebbe meglio per loro affari.

Ignorano qual sorta di rivoluzione, pacifica legale e benefica, ma immensa, può nascere e nascere, non solamente nella religione, ma nella politica e nella condizione sociale, allorché l'attenzione seria del popolo sarà chiamata a questo sistema di provvidenziali coincidenze, da una nuova generazione di scienziati, più intelligenti e meno arroganti, degli attuali.

Una tempesta di neve non veduta a memoria d'uomo.

I giornali inglesi sono pieni di notizie sui recenti uragani che funestarono le principali città dell'America del nord e dei quali ci parlò un telegramma della Stefani.

E qualche cosa di incredibile. Dicono che sulle coste dell'Oceano Atlantico non s'era mai visto nulla di simile, a memoria d'uomo.

Vento, neve, acqua, tempesta, nebbia, ci fu di tutto per tre giorni, con una violenza e una intensità non più veduta.

Le diverse città furono colpite dal colmo della bufera in ore diverse. Il vento faceva sessanta miglia all'ora. I pali del telefono e del telegrafo cominciarono ad essere scompaginati, poi furono in grandissima quantità rotti.

Impossibile mandare o ricevere un telegramma da New York, Filadelfia, Baltimora e Washington. Dei trecento fili che uniscono Filadelfia a New York non ce ne restò in funzione neanche uno.

Ogni città restò così sprovvista di comunicazioni con le altre, come se stesse nel centro dell'Oceano.

La neve aveva reso impossibile la circolazione dei treni. Ma qualche questo non fosse poco, le migliaia di pali del telegrafo caduti ostruivano per sé stessi le strade.

Di ottocento treni che muovevano da Filadelfia non uno poté mettersi in moto. Suppergiù lo stesso a New York. Non si riuscì che a far partire un treno per Boston.

Il famoso ponte fra Brooklyn e New York fu chiuso, perché il vento avrebbe abbattuto ogni treno vi fosse passato. I battenti a vapore che pure fanno i trasporti attraverso il fiume che divide le due città, sospesero naturalmente il loro lavoro.

La temperatura era discesa fino a 10 centigradi sotto zero, e vera sulle strade una moltitudine di treni bloccati dalla neve, dove i passeggeri si morivano di freddo e d'inedia.

La neve raggiunse in breve fino a 20 piedi d'altezza. Il vento era troppo forte, perché si potesse lavorare a levarla. Le stazioni erano ingombre di una folla che mandava grida disperate. Tutta la campagna era coperta di migliaia d'alberi abbattuti.

Nelle città tutti gli affari dovettero essere sospesi. Molte banche e botteghe non si aprirono. La Borsa di New York chiuse 1100 sensali di cambio. Non ne comparvero che 39 e la si dovette poi chiudere.

Passato il lunedì, il vento cominciò a moderarsi. Di nuovo crebbe nel martedì. Ogni sospensione di traffico continuava. Non si avevano notizie da nessuna parte: ma da quel che si vedeva all'ingiro, si immaginava facilmente che enorme ammasso di disgrazie dovesse essere avvenuto.

I giornali uscirono affatto senza telegrammi, oppure non avevano spazio abbastanza per narrare tutte le disgrazie di collisioni di treni, bastimenti sulle coste, gente morta dal freddo, ecc.

In un punto solo del Delaware perirono con una nave venti persone.

Finalmente mercoledì si poté stabilire una comunicazione telegrafica fra Filadelfia e New-York. Gli affari ripresero un po'. La tempesta si vece calmando. Eserciti di uomini furono messi al lavoro di spazzare la neve, ripiantare i pali telegrafici e liberare i treni.

Per dare una idea di tutto in una parola basti dire che la prima comunicazione fra New-York e Boston avvenne per mezzo di Londra. Essendo i fili transatlantici rimasti intatti, dalle due città si telegrafava prima in Europa, e da là volevano dirsi fra loro.

New-York, 18. Mena a mare che sciogliersi le nevi si scoprono nuove vittime delle bufe dei passati giorni.

Il numero dei morti scoperti finora ha già oltrepassato a New York quello di 200.

La circolazione in molti punti della città rimane ancora impedita.

Notizie lamentevoli si vedgono rice-

vedo da tutte le località colle quali si vanno ristabilendo gradatamente le comunicazioni.

Nel cimitero di Brooklyn 600 cadaveri rimangono tuttora insepolti, non essendo potuto inumare che 100 appena.

Venne segnalata ugualmente la perdita di un gran numero di battelli-pilota, di due stamere o quella di parecchi altri bastimenti.

I Messaggi di Federico.

Berlino, 19. La due camera della Dieta si adunarono in seduta plenaria sotto il presidente della Camera dei Signori Ratibor.

Erano presenti tutti i ministri. Bismarck lesse il seguente messaggio: Noi Federico per la grazia di Dio re della Prussia ecc. comuniciamo quanto segue: Essendo piaciuto a Dio, dopo la morte di Sua Maestà l'imperatore Guglielmo, nostro amatissimo padre, di chiamarci al trono dei nostri antenati, mandiamo alla Dieta della nostra monarchia con questo scritto il nostro cordiale saluto.

I critici e le intenzioni con cui abbiamo assunto il governo, nonché le massime secondo le quali eserciteremo la dignità reale, furono da noi già annunziate al popolo seguendo le vie battute dal nostro glorioso genitore.

Sarà nostra unica felicità il benessere della patria, conservando i privilegi della Corona, osservando fedelmente la costituzione.

Fiduciosi nella cooperazione delle rappresentanze nazionali, speriamo con l'aiuto di Dio di conseguire tale meta a maggiore gloria della patria.

Conosciamo esattamente i doveri imposti dagli articoli cinquanta e quattro della costituzione, ma siccome lo stato della nostra salute non ci permette di compiere adesso personalmente tale dovere e noi sentiamo il bisogno di determinare senza indugio alle rappresentanze nazionali la nostra posizione, scevra del resto da qualsiasi dubbio di fronte alla costituzione, così giuriamo sin d'ora mediante questo atto, di mantenere fermamente e totalmente la costituzione del regno e di governare in conformità.

Federico. Contrasegnati: Bismarck, Puttkamer, Maybach, Lucius, Friedberg, Boetticher, Gossler, Scholz, Schetterhoff.

Il presidente invitò l'assemblea, in segno di fedeltà e di devozione, di emettere il grido: Viva il Re Federico I! Il grido fu emesso tre volte, quindi la seduta fu sciolta.

Berlino, 18. Il presidente del Reichstag apre la seduta.

Bismarck legge il seguente messaggio. Noi Federico per la grazia di Dio Imperatore di Germania e Re di Prussia ecc. disponiamo e notificiamo in seguito alla morte dell'amatissimo padre avvenuta per volontà di Dio, che la dignità imperiale è passata a noi insieme alla corona di Prussia e che assumiamo i diritti e i doveri annessi col fermo proposito di osservare, conformemente ad esse, i diritti dei singoli Stati confederati e del Reichstag.

Consci del compito annesso alla dignità imperiale procureremo sempre, secondo l'esempio indimenticabile del genitore, d'accordo ai principi alleati e alle città libere colla cooperazione costituzionale del Reichstag, di proteggere il diritto e la giustizia, di mantenere la libertà e l'ordine, di vegliare all'onore dell'impero; di mantenere la pace all'interno e all'estero; di promuovere il benessere del popolo.

L'umanità patriottica con cui il Reichstag annui alle proposte dei governi confederati affine di perfezionare l'organizzazione militare, allo scopo di tutelare l'impero, consolidò e rafforzò i giorni estremi del nostro padre, a cui non fu concesso di esprimere i suoi ringraziamenti per tale votazione. E tanto più imperioso perciò sentiamo il bisogno di trasmettere al Reichstag il lascito dell'imperatore chiamato da Dio, aggiungendo ai suoi nostri ringraziamenti per l'abnegazione patriottica dimostrata in tale occasione, per la piena incrollabile fiducia, ed esprimere la nostra alla patria, all'intero popolo, e ai suoi rappresentanti.

Affidiamo l'avvenire dell'impero alle mani di Dio.

Firmato Federico. Contro firmato Bismarck.

Fra applausi ripetuti, il presidente ringraziò i parlamenti esteri per la loro partecipazione al lutto della Germania.

Bismarck desidera di farsi interprete, a nome del governo, di tali ringraziamenti. Costata la partecipazione del mondo intero a tale lutto. Nessun monarca, né Napoleone I, né Luigi XIV, né Federico II, ebbero rimpianti eguali.

La Danimarca ha dimenticato tutte le memorie dolorose (vivissimi applausi).

Sarà perciò grato dell'autorizzazione di esprimere tutti i ringraziamenti del Reichstag e del governo imperiale.

Berlino, 19. (Camera dei deputati) — Il progetto in risposta al messaggio reale ringraziava per il giuramento costituzionale; augura la completa guarigione del

Re e un regno prospero. Esprime il lutto per la morte di Guglielmo che rassicurò alla nazione devota il successore che lo fu come Kronprinz e mostrò di possedere il sentimento del dovere proprio degli Hohenzollern, accorrendo ove la patria lo chiamava. Contedagli l'iddio la forza di regnare a vantaggio della patria. La Prussia, sempre fedele e sommersa ai sovrani, deve la grandezza o la forza, al reggimento degli Hohenzollern.

Dall'Africa.

Londra, 19. Il Morning Post ha da Massaua 18 corrente: Sembra certo, che le truppe del Negus sono attualmente occupate a respingere i dervisci; però il grosso delle loro forze è concentrato ad Asmara.

Un dispaccio da Suakim al Times, via Massaua 15 corr., dice che tutto è tranquillo. Non abbiamo alcuna notizia da Handomb. Il colonnello Kiteken è ritornato. La sua ferita non è guarita completamente, ma ogni pericolo è scomparso. Il cavo sottomarino è rotto.

Le informazioni dell'Esercito da Massaua dicono:

E' assolutamente confermata la notizia intorno alla carestia che regna nell'Hamesen. Le truppe del Negus soffrono la fame. Il Negus dovrà ordinare qualche razza o venire a patti con gli Italiani.

Confermasi pure ufficialmente la vittoria dei dervisci sudanesi su Tekla Aimanot.

Si ripete che Menelik ha assunto una attitudine ostile al Negus.

Altre informazioni dicono che Debeh fu dal Negus nominato generale e che verrà mandato contro i sudanesi.

Due compagnie di bersaglieri andarono ad Ailet, essendosi sparsa la voce d'un incendio. La voce non era fondata; le compagnie tornarono in buon ordine a Saati.

Il ritorno del principe ereditario.

Berlino, 19. Il principe di Napoli partì stasera alle 8. Alla stazione gli aiutarono l'Imperatore, il conte e la contessa Launay riceverono il principe nella sala di ricevimento.

La stazione era riccamente addobbata. Il principe vestiva l'uniforme del principe Guglielmo giunse a salutarlo, coi principi Enrico, Alberto, il barone Kerdell e Werden governatore di Berlino.

Il principe di Napoli e il Kronprinz si trattennero con cordiali segnali di amicizia una decina di minuti e si strinsero la mano l'ultima volta allo sportello del vagone.

Il principe di Napoli era congedato affettuosamente dall'imperatore e dalla famiglia imperiale nel pomeriggio.

Fu rimarcata la benevolenza e la cortesia del principe di Napoli verso la missione straordinaria francese, guidata dal generale Billot e venuta per assistere ai funerali di Guglielmo.

L'età dei sovrani d'Europa.

Il Fremden-Blatt riferisce che, ora che si muore l'imperatore Guglielmo, il più vecchio sovrano è Papa Leone XIII, con 78 anni, indi seguono il principe di Monaco, con 71 anni, Adolfo principe di Schaumburg-Lippe, con 70 anni, Cristiano III, re di Danimarca, Vittoria, regina d'Inghilterra, Ernesto, duca di Sassonia-Coburgo-Gotha e Carlo Alessandro, granduca di Sassonia-Weimar, tutti di 69 anni; Federico Guglielmo, granduca di Mecklenburg-Strelitz, con 68 anni; il principe reggente Luipoldo di Baviera, con 67 anni; Oscar II, re di Svezia e Norvegia, con 59 anni, e finalmente Francesco Giuseppe I, imperatore d'Austria, con 58 anni.

Tutti gli altri sono al di sotto della cinquantina.

Estrazione della Lotteria della Stampa.

Ecco gli ultimi numeri estratti della Lotteria della Stampa:

Vincere 100 lire in tutte le cinque serie A B CDE i numeri:

20337	297661	230450	36824	27316
64983	195942	107975	148794	71101
12512				

Vincere lire 50 in tutte le serie suddette i numeri:

503	2808	5381	6824	8484
9161	14 92	15842	12927	20969
23970	24575	25371	25403	27507
30922	33805	36829	37047	39266
39839	40272	40651	40899	41327
43234	45834	46282	47194	50689
51603	53549	54255	55898	58892
58940	59405	59898	60013	60544
62044	62065	62219	64163	65624
70133	71416	72475	77392	78344
78908	80140	82632	83213	84077
85276	91540	91994	95908	96907
97697	97854	94403	100608	106815
108585	109475	111333	111724	112121
117705	121229	121277	121499	122688
121974	122388	124215	124402	126488
126988	128596	129783	131468	133598
133633	135667	139410	141134	141634
142643	143298	143374	144143	151135
151158	151496	153784	155070	155711
150516	151819	158805	159226	159538
160745	160443	161150	162657	162939
164157	164507	166197	167675	167699
168747	168758	170330	171006	172191
172480	173050	173287	173308	173594
174187	180882	181401	182469	182623
185198	186772	191054	191229	192555
196088	196 34	196945	197264	199355
202203	202493	207569	208683	209227
212199	212668	216400	216499	216643
220217	221459	221416	222749	223697
226408	229136	230487	231327	231747
232957	233994	240345	240717	241941
241348	242042	243008	244093	245632
246978	250947	253722	254552	255322
261859	261092	262820	263335	270291
271291	272650	275213	276378	276394
278493	278576	279035	280400	282321
283186	283151	28375		

